

zi+verifica) sulla base dei riscontri avuti dal test di valutazione, ci limitiamo alle seguenti considerazioni: per le sezioni A non si è avuto alcun insufficiente e il test è generalmente classificabile di difficoltà medio bassa; per le sezioni B gli insufficienti sono stati pari al 5% circa. Occorre però dire che mentre per le sezioni A il campione di allievi era abbastanza ampio (65 allievi), per le sezioni B (31 allievi) il campione era piuttosto limitato, e ogni giudizio relativo alla difficoltà del test è quindi poco attendibile. Sembra invece da segnalare l'adeguatezza dei materiali proposti: essi hanno posto dei problemi agli allievi, ma tali problemi (principalmente nello svolgimento degli esercizi) hanno potuto essere superati abbastanza agevolmente; si suppone quindi che gli stessi materiali siano utilizzabili in modo proficuo in terze a livello, e non solo a sezioni.

Giuseppe Negro
In collaborazione con
Sergio Fontana e Nico Righetti

Note:

¹⁾ Cfr. su questo tema J.S. BRUNER, *La sfida pedagogica americana*, Armando, Roma 1969.

²⁾ L. TARTAROTTI, *La programmazione didattica. Fasi, criteri, metodi*, Giunti e Lisciani, Teramo 1981.

³⁾ Per quanto concerne la programmazione degli obiettivi socio-affettivi segnaliamo in particolare: B.S. BLOOM, D.R. KRATHWOHL, B.B. MASIA, *Tassonomia degli obiettivi educativi*, vol. 2°, area affettiva, Giunti e Lisciani, Teramo 1984; P. MASAI-PERL e R. JAMBE, *L'affettività, modelli psicopedagogici*, Armando, Roma 1977.

⁴⁾ Riessman sostiene che ogni individuo ha un proprio stile cognitivo nel rappresentare e apprendere nuovi contenuti; chi ha uno stile visivo acquisisce ed organizza più facilmente per mezzo della lettura e della visualizzazione (figure, schemi, grafici), mentre chi ha uno stile uditivo apprende con maggiore facilità attraverso l'ascolto, la ripetizione ad alta voce ecc. A questo proposito cfr. RIESSMAN, F. «Stili di apprendimento», in J.S. BRUNER, op. cit.

⁵⁾ Cfr. sul tema degli apprendimenti discriminativi J.F. LE NY, «Le leggi psicologiche fondamentali e l'attività dell'allievo», in *Trattato di scienze pedagogiche*, a cura di M. DEBESSE e G. MIALARET, vol. IV, *Psicologia dell'educazione*, Armando, Roma 1974.

⁶⁾ Sulla costruzione di prove «chiuse», cfr. L. CALONGHI, *La valutazione*, La Scuola, Brescia, 1983; M. GATTULLO, *Didattica e docimologia*, Armando, Roma 1968; D.G. LEWIS, *La valutazione nel sistema scolastico*, Armando, Roma 1978; G. DELANDSHEERE, *Elementi di docimologia*, La Nuova Italia, Firenze 1976.

⁷⁾ Una sintesi lucida e immediatamente fruibile anche da chi non possiede approfondite conoscenze matematico-statistiche è quella contenuta in B. VERTECCHI, *Valutazione formativa*, Loescher, Torino 1976.²⁾

⁸⁾ Per la redazione delle schede di parte generale sono stati consultati i seguenti manuali di storia per la scuola media: A.A.V.V., *Storia 2*, Mondadori, Milano 1982; C. MONACO e G. MAZZONI, *Giorni, anni, secoli. Storia 2*, Zanichelli, Bologna 1985; C. CARTIGLIA, *Storia e lavoro storico*, vol. 2, Loescher, Torino 1985; M. FARINA, G. SOLFAROLI CAMILLOCCI, *Storia 2*, SEI, Torino 1980.

⁹⁾ In A. BRANCATI, *L'uomo e il tempo*, vol. 2, La Nuova Italia, Firenze 1972, p. 378 (adattamento).

L'antologia di documenti di storia svizzera e ticinese

A tutte le scuole medie l'Ufficio dell'insegnamento medio ha inviato, lo scorso febbraio, in due copie il I volume dell'Antologia, il cui lungo, tormentato iter i colleghi conoscono, tanto meno per averne letto nel «Collegamento» degli anni passati. Come i colleghi potranno constatare anche solo sfogliandola, non si è trattato di un'operazione semplice, e l'introduzione, di Giuseppe Chiesi, ne dà succintamente conto.

Si sono dovute operare preliminarmente alcune scelte che hanno comportato non poche esitazioni e discussioni. Si trattava innanzitutto di decidere se cominciare dall'età contemporanea – e in particolare dall'Ottocento – o dal Medio Evo. Nel primo caso avremmo privilegiato non solo gli attuali programmi della scuola media, ma un diffuso atteggiamento di maggiore interesse per la storia di un Ticino non più ballaggio ma cantone sovrano, senza contare che recenti importanti apporti storiografici ticinesi mettevano a nostra disposizione una larga messe di materiali e di competenze specifiche per la loro presentazione. La scelta operata non ha tanto inteso andare contro corrente né semplicemente puntare su un banale criterio cronologico, quanto sottolineare la ricchezza e varietà di testimonianze per un periodo da ritenere fondamentale nella storia delle terre ticinesi, perché è in esso che si radica la loro identità culturale, e dunque da 'valorizzare' nella scuola.

Fatta questa prima scelta, si trattava di decidere quanti e quali documenti inserire nella raccolta e subito si poneva il problema del collegamento con la storia svizzera. Perché se è vero che la storia medievale delle terre ticinesi è storia lombarda, e dunque si sarebbe potuto sostenere l'estraneità alle vicende d'oltre Gottardo, non è meno vero che quelle vicende condussero poi, combinandosi con le lombarde, all'innesto del Ticino nella Confederazione, e dunque si doveva tenerne conto. Vero è che a questa stregua anche le coeve vicende lombarde avrebbero avuto diritto di rappresentanza nella raccolta, ma a questa obiezione si rispose che l'Antologia mirava soprattutto a mettere a disposizione della scuola quei materiali che nelle comuni raccolte documentarie in lingua italiana non figuravano, e dunque a valorizzare, da un lato, la documentazione locale, dall'altro a rendere accessibili agli allievi delle nostre scuole – dunque innanzi tutto traducendoli – alcuni tra i più significativi documenti svizzeri dell'epoca.

La scelta non solo sulla quantità ma anche sulla qualità dei documenti portava ovviamente con sé il problema della destinazione della raccolta. La commissione che il Dipartimento della pubblica educazione aveva in-

caricato del lavoro (formata, oltre che dagli esperti di storia – Airoldi, Guderzo, Simoni, cui poi si aggiunse Tavarini – da Giuseppe Chiesi e Mario Agliati – in seguito anche da Adriano Martignoni – e presieduta da Sergio Caratti) decise subito che l'operazione andasse fatta avendo di mira un pubblico scolastico il più ampio possibile, dato che di uno strumento del genere non solo la Media ma tutta la scuola ticinese avvertiva la mancanza.

Seguirono altre decisioni, meno difficili, sull'opportunità che ogni documento venisse presentato nel testo originale con traduzione, preceduto da una introduzione che lo inquadrasse storicamente, indicando al fruitore la bibliografia generale e speciale oltre alla fonte da cui era stato tratto. La traduzione sarebbe stata effettuata non solo per i documenti in 'altra' lingua (latino, tedesco, in un caso anche in greco) ma anche per quelli in un italiano arcaico, che si ritenne di accesso quasi altrettanto arduo ai ragazzi che il latino. Per la stessa ragione, la splendida lingua di un Machiavelli o di un Guicciardini doveva essere riproposta senza traduzione.

Una prima opzione sui documenti da inserire nell'Antologia fu avanzata da Luciano Moroni Stampa, e su quella base si operò con qualche modesto scarto e alcune aggiunte, soprattutto per il Quattrocento, tanto rilevante per le sorti moderne delle terre ticinesi. Particolarmente – ma non soltanto – in queste decisioni la Commissione poté contare sull'apporto di Chiesi, cui deve senz'altro andare la maggior gratitudine dei colleghi. Ovviamente, come ogni scelta, anche quella operata in definitiva dalla Commissione può apparire criticabile e già sono venute le prime segnalazioni sulle lacune giudicate più importanti. Diciamo subito che, pur non volendo far opera esaustiva, ci aspettavamo proprio questo genere di indicazioni, che riteniamo critica costruttiva al lavoro compiuto. Così siamo ben lieti che Fernando Zappa, nella lusinghiera recensione pubblicata dal «Corriere del Ticino» il 25 febbraio, abbia indicato un manello di questi documenti a suo parere mancanti (da Cesare, Ammiano Marcellino, Giovio, per citarne solo alcuni tra i più noti) e ci auguriamo che altre segnalazioni vengano dai colleghi storici e insegnanti di storia (ma anche di italiano, latino, tedesco e geografia). L'Antologia è stata diffusa nella scuola in forma provvisoria anche per questo, perché la Commissione non voleva 'imporre' bensì 'proporre' scelte che, una volta discusse, sarebbero poi potute confluire in una redazione non diciamo definitiva – ché di definitivo, nella ricerca scientifica, non c'è mai niente – ma, diciamo, meno provvisoria, e dunque a stampa.

Operata la scelta dei documenti (non senza pentimenti, parzialmente testimoniati dai diversi elenchi pubblicati proprio in «Collegamento») si trattava di trovare chi volesse incaricarsi delle traduzioni e introduzioni e, almeno per alcuni, di un controllo critico delle fonti, nel dubbio, risultato più volte fondato, di qualche non perfetta trascrizione operata in passato. E qui va dato atto alle Università lombarde – Pavia e Milano – di aver offerto un contributo davvero prezioso. Non fosse stato per il loro apporto, l'Antologia si sarebbe ridotta ai soli documenti curati da Chiesi (circa un terzo, 23 su 60). Per di più, i curatori dei documenti medioevali poterono contare su una prima traduzione dei testi latini affidata al dott. Barbieri, dell'Istituto di Paleografia dell'Ateneo pavese, e su quella procedere a interventi e scelte di traduzione che si vollero, almeno in questa fase, rispettose delle opzioni individuali degli stessi curatori. Il confronto con testi originali, anche per questo sempre offerti ai fruitori, avrebbe poi consentito correzioni e omogeneizzazioni, una volta sentito il parere dei fruitori medesimi.

Quel che invece mancò clamorosamente fu l'apporto di studiosi d'oltre Gottardo, inutilmente più volte e in più sedi sollecitato. Non per altro l'Antologia risulta a tutt'oggi carente di quella dozzina di documenti 'svizzeri' i cui titoli i lettori già conoscevano per averli letti nel precedente numero di «Collegamento» (Scuola Ticinese no. 120) e che ovviamente comprendono anche il Patto del 1291 (e Zappa, questa volta a torto, ne ha lamentato l'assenza). Beninteso, la Commissione intende procedere, con o senza l'apporto d'oltre Gottardo, e nei prossimi mesi questo materiale verrà approntato e messo a disposizione dei colleghi, ricorrendo, se necessario, una volta di più alle Università lombarde.

Di altre scelte pratiche, effettuate via via che il lavoro procedeva, il lettore troverà traccia evidente nel materiale che gli è stato sottoposto: come quella di considerare ogni documento a se stante, e non come parte di un tutto, proprio per agevolarne l'impiego didattico, donde la necessità di dare per ognuno l'indicazione dell'intera bibliografia essenziale (senza abbreviazioni tali da comportare rimandi e tavole generali o simili). Di qui pure l'adozione di una numerazione propria per ciascun documento, costretta, poi, la Commissione a escludere una numerazione generale delle pagine dalla mancanza già menzionata dei documenti svizzeri, mescolati secondo un criterio cronologico ai documenti ticinesi. Per comodità dei colleghi se ne trascrive, ad ogni modo, a parte, l'indice, che ovviamente risulterà completo solo quando si saranno aggiunti ai ticinesi gli altri documenti.

Sul senso generale dell'operazione i colleghi avranno trovato qualche indicazione nel consueto appuntamento dell'editoriale. Aspettiamo le loro critiche, le loro indicazioni e segnalazioni. Non resta a noi che augurarci ch'esse vogliano essere numerose, puntuali, stimolanti.

Elenco dei documenti già pubblicati

1. Il monte Adula e le sorgenti dei fiumi Reno e Adda. Strabone (64 a.C.-21 d.C.), pp. 1, 1.1.
2. Il 'trofeo delle Alpi'. La Turbie (Provenza). Monumento celebrativo di Augusto recante l'iscrizione con i nomi delle 44 genti alpine sottomesse (7-6 a.C.), pp. 2, 2.1.
3. Iscrizione sepolcrale di Gaio Petronio Gemello di Ligornetto (Età imperiale romana), p. 3.
4. La giustizia e il diritto (dal Corpus Iuris Civilis di Giustiniano, 529-533), pp. 4, 4.1-4.4.
5. I Franchi a Bellinzona (Gregorio di Tours, 590), pp. 5, 5.1.
6. La condizione giuridica di un servo in età longobarda 721-744 (?), pp. 6, 6.1, 6.2.
7. Doveri degli affittuari nei confronti del padrone del fondo (854), pp. 7, 7.1, 7.2.
8. Il testamento di Attone, vescovo di Vercelli (948), pp. 8, 8.1-8.4.
9. Arduino re d'Italia dona alla chiesa di Como la sua parte del castello di Bellinzona (1002), pp. 9, 9.1, 9.2.
10. I primordi della costituzione di un comune rurale (Arogno, 1010), pp. 10, 10.1, 10.2.
11. Anonimo Cumano: la guerra tra Como e Milano (1118-1127), pp. 11, 11.1-11.6.
12. Il patto di Torre (febbraio 1182), pp. 12, 12.1-12.3.
13. Federico Barbarossa prende sotto la sua protezione i Locarnesi (1186), pp. 13, 13.1, 13.2.
14. Una sentenza dei consoli di Lugano (1198), pp. 14, 14.1.
15. La liberazione di un servo (1209), pp. 15, 15.1, 15.2.
16. Accordo tra la chiesa di Lugano e una famiglia di semiliberi di Sonvico (1213), pp. 16, 16.1-16.3.
18. Gli statuti di Osco del 1237, pp. 18, 18.1, 18.2.
21. La «carta» di Biasca del 1292, pp. 21, 21.1-21.3.
23. Elenco delle strade e dei ponti (1335), pp. 23, 23.1-23.6.
24. Convenzione tra la comunità di Bellinzona e la società dei mercanti di Milano (1346, novembre 10), pp. 24, 24.1-24.4.
26. Ordinamenti del pascolo sul piano di Magadino (1358, febbraio 10), pp. 26, 26.1-26.7.
27. Ospizio del San Gottardo (1364, settembre 24), pp. 27, 27.1, 27.2.
29. Ordinamento per la pesca sui laghi di Como e di Lugano (1375), pp. 29, 29.1-29.6.
30. La tariffa del 'forletto' di Bellinzona (1380), pp. 30, 30.1, 30.2.
31. Le spese di trasporto da Costanza a Bellinzona (1388), pp. 31, 31.1-31.4.
33. Gli statuti comaschi della confraternita di S. Marta di Daro (sec. XIV), pp. 33, 33.1-33.5.
34. Poggio Bracciolini ai bagni di Baden (1416), pp. 34, 34.1-34.3.
35. La battaglia di Arbedo (1422), pp. 35, 35.1-35.4.
36. La rinuncia alle conquiste transalpine: il trattato di pace del 1426, pp. 36, 36.1-36.6.
37. La peste portata dai mercanti svizzeri (1427), pp. 37, 37.1.

- 38./39. Tentativi di frode dei dazi ducali (1429), pp. 38/39, 38/39.1-38/39.2.
40. Re Sigismondo passa da Bellinzona (1431), pp. 40, 40.1.
41. Prelati lombardi al Concilio di Basilea (1432), pp. 41, 41.1.
42. Interrogatorio di una strega leventinese (1432), pp. 42, 42.1-42.3.
43. La calata urana del 1439, pp. 43, 43.1-43.3.
44. La pace tra guelfi e ghibellini luganesi (1440), pp. 44, 44.1-44.2.
45. La Leventina ceduta in pegno agli urani (1441), pp. 45, 45.1-45.3.
46. La battaglia di Castione (1449), pp. 46, 46.1-46.2.
47. Bellinzona si sottomette a Francesco Sforza (1450), pp. 47, 47.1-47.6.
48. Istruzioni date al castellano di Bellinzona (1451), pp. 48, 48.1.
49. Mercanti di cavalli diretti in Italia (1453), pp. 49, 49.1, 49.2.
50. Gli ebrei a Bellinzona (1455), pp. 50, 50.1.
51. Descrizione di Bellinzona (1457), pp. 51, 51.1-51.3.
52. La pace e l'alleanza tra Milano e i Confederati del 1467, pp. 52, 52.1-52.4.
53. Gli statuti della castellananza di Sonvico (1473), pp. 53, 53.1-53.4.
- 54/55. Prezzi della carne e del pane a Bellinzona nel 1476, pp. 54/55, 54/55.1-54/55.4.
58. Il rinnovo dell'alleanza tra Milano e i Confederati nel 1477, pp. 58, 58.1-58.5.
59. L'ostilità dei Confederati alla dieta di Lucerna (1478), pp. 59, 59.1-59.2.
60. L'annuncio della sconfitta di Giornico (1478), pp. 60, 60.1-60.2.
- 61/62. Problemi sanitari, pp. 61/62, 61/62.1, 61/62.2.
63. Pace e alleanza tra Milano e i Confederati: cessione definitiva della Leventina (1479/80), pp. 63, 63.1-63.5.
- 65/66. La tariffa del pedaggio maggiore di Lugano e il dazio della carne (sec. XV), pp. 65/66, 65/66.1-65/66.20.
67. La dedizione di Bellinzona ai Confederati (1500), pp. 67, 67.1-67.5.
69. Niccolò Machiavelli e gli Svizzeri (1507), pp. 69, 69.1-69.3.
71. La battaglia di Marignano, pp. 71, 71.1-71.3.

Elenco dei documenti ancora da pubblicare

17. Uri ottiene l'immediatezza imperiale (1231)
19. Carta di Faenza: Svitto sotto la protezione imperiale (1240)
20. Il patto del Grütli (1291)
22. Il patto di Brunnen (1315)
25. Zurigo entra nella Confederazione (1352)
28. La carta dei preti (1370)
32. La convenzione di Sempach (1393)
- 56./57. Le battaglie di Grandson e di Morat (1476)
64. La convenzione di Stans (1481)
68. Il trattato di Arona (1503)
70. I Confederati a Milano (1512)
72. La pace perpetua con la Francia (1516)

Angelo Airoidi
Giulio Guderzo
Gianni Tavarini